

sioni dei suoi convitti al livello di quello dei piccoli seminari? Non è dunque il miglior mercato dell'istruzione che possa tornare di ostacolo alla concorrenza dei collegi governativi coi collegi clericali.

« Se poi trattasi dei giovani delle scuole secondarie, appartenenti alla classe agiata, è evidente che questi non frequentano i collegi governativi o clericali, mossi dalla sola considerazione del prezzo dell'istruzione, poichè noi vedemmo e vediamo ancora presentemente che per lo più i genitori scelgono collegi a norma delle loro opinioni. Dalla Francia, dal Piemonte ed anche dalle altre provincie italiane non mandansi forse da alcuni parenti i giovani, con grandissimo dispendio, nei collegi fuori dello Stato per ragione di opinioni o politiche o religiose? Dunque non dal prezzo, ma dalla natura e qualità dell'insegnamento devesi ripetere la preferenza dei collegi laicali sui clericali.

« Ora se la nazione ha più fiducia nel clero che nel Governo, le leggi restrittive vestendo il colore di una ingiusta persecuzione non faranno che accrescerla. Se per l'opposto la nazione ha più fiducia nel Governo e nelle associazioni laicali che nel clero, tornano esse affatto inutili e superflue. Perciò qui non vi ha che una via, quella cioè della concorrenza schietta e leale. Ogni altro sistema intermedio riesce o dannoso od inutile.

« Nè è dignitoso ed equo che per il trionfo della libertà si invochi da noi i monopoli e si imitino i nostri avversari in ciò che in essi riprovammo e riproviamo tuttora; poichè il monopolio rovinerebbe i collegi laicali, come già rovinò i clericali. Non sta a noi, difensori della libertà, trincerarci nel campo dei privilegi; non sta a noi, difensori del merito, usare armi che questo non ci consenta; non sta a noi, propugnatori della libera parola, erigere un tribunale di censura; non sta a noi, in una parola, che non temiamo la più larga, la più compiuta discussione, ritirarci timidamente in faccia ad avversari che ci invitano a scendere in questo campo. Se colla libertà essi intendono di ristaurare i privilegi, hanno scelto male le armi ed il luogo della pugna. Chiusa la libertà per il privilegio si ferisce da sè e si ferisce mortalmente. E se la libertà dovesse condurre al privilegio una nazione, allora bisognerebbe disperare della libertà od altrimenti abolirla per poterla meglio conseguire.

« Nè qui stanno già tutte le ragioni. Poichè il clero che ora grida contro il monopolio del Governo, è per singolare anomalia in pieno possesso della libertà. Non ha forse il clero il libero insegnamento nei suoi piccoli seminari e in tutti gli altri suoi istituti? E che valgono alcuni articoli di viete leggi che si richiamano di quando in quando illusoriamente a vita, mentre noi li vediamo tuttogiorno manomessi ed impunemente violati? Continuando in questo stato, noi ci mettiamo fuori del diritto comune e lasciamo che si rinvigorisca il monopolio che combattiamo.

« Il mezzo più facile per distrurlo è quello di spingere il Governo nella via della concorrenza, di obbligarlo ad ordinare prontamente e fortemente gli studi negli istituti da lui diretti; di fare appello all'associazione privata, di mettere, in una parola, le forze tutte della nazione per conseguire l'intento che ci proponiamo.

« Ma un altro argomento messo in campo dai giornali li-

berali contro la tesi che sosteniamo è quello dedotto dall'articolo primo dello Statuto in cui si dice che la religione cattolica è religione dello Stato.

« Quest'articolo, giusta il loro avviso, impone al Governo il dovere di far chiudere una scuola ogni volta che il professore, anche senza uscire dal pacifico dominio della speculazione, discorre liberamente di cose religiose.

« Per rispondere adeguatamente a questa obbiezione, ci fa mestieri richiamare alla memoria la distinzione dell'insegnamento libero dall'insegnamento ufficiale.

« Il professore libero sta alla scuola come lo scrittore al giornale. E come nei giornali è permesso entro certi limiti discutere teoricamente varie forme di Governo, così al professore libero è pure permesso discutere del valore delle varie religioni. La libertà nell'insegnare è per noi identica alla libertà nello scrivere, giacchè sarebbe assurdo che la parola scritta potesse più largamente spaziare che non la parola orale. Quindi nel modo stesso che nel regime costituzionale il Governo non può impedire la stampa repubblicana, così, resa libera l'educazione, il Governo non potrà impedire l'educazione repubblicana. Quello che ha luogo nell'ordine civile avrà parimente luogo nell'ordine religioso.

« Sta al Governo ed ai padri di famiglia, sta alla coscienza dei privati di darsi cura perchè trionfino nelle scuole quei principii civili e religiosi in cui essi ripongono tutta la loro fede.

« La libertà e libertà, e non si può agli uni concedere agli altri negare. »

Tralascio questa lettura perchè sarebbe troppo lunga e son già stanco; però se la Camera lo desidera...

Una voce. Conchiuda.

BERTI. Prego il signor presidente di concedermi domani la parola per rispondere ad alcune osservazioni del ministro.

PROGETTI DI LEGGE: 1° SUI CONSORZI PER LE STRADE NAZIONALI; 2° SUSSIDI DI OPERE DI PUBBLICA UTILITÀ.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera due progetti di legge; l'uno ha per iscopo di stabilire alcuni dei consorzi di provincia previsti dalla legge 2 maggio 1855 per l'apertura e ristaurazione di strade nazionali. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 641.) L'altro è per la distribuzione dei sussidi ad opere di pubblica utilità. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 652.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge che saranno stampati e distribuiti.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo al riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.